

Il numero uno di via XX Settembre invita a una mobilitazione nazionale di talenti per il Sud

# Tremonti, è l'ora della crescita

## Il ministro: salvati i conti, pensiamo al piano per lo sviluppo

DI GIAMPIERO DI SANTO

**S**alvate la banche dai fulmini di Basilea 3, rivendicato il merito di avere messo in sicurezza i conti pubblici e soprattutto il bilancio dello stato, **Giulio Tremonti** vuole lanciare la fase due dell'azione di governo. Già domani, ha annunciato ieri il ministro nell'economia nell'annunciare, con il premier **Silvio Berlusconi**, la firma dell'accordo tra Abi, Confindustria e Rete imprese Italia che proroga di sei mesi la moratoria dei mutui per le pmi (si veda l'articolo a pagina 21, ndr), in via XX Settembre si comincerà a esaminare il piano di riforme dell'economia che in aprile dovrà essere presentato all'Ecofin.

«Si apre una fase diversa», ha detto il numero uno del dicastero di via XX Settembre: «Dobbiamo continuare a tenere sotto controllo i conti pubblici, ma anche ragionare sulla crescita. Possiamo guardare con maggior respiro allo sviluppo». L'Italia, ha ammesso il ministro dell'economia, procede a passo lento perché, a dispetto di un Nord che è ormai e la regione più ricca d'Europa, il Sud rappre-

senta un problema di difficile soluzione.

«Il settentrione può crescere da solo, mentre il meridione procede a velocità ben inferiori rispetto alla media europea», ha sottolineato il ministro dell'economia.

Che ha sollecitato «ad affrontare la questione meridionale con l'applicazione di tutti i nostri talenti». Detto questo, però, il ministro ha manifestato ottimismo sulla ripresa: «È in parte vero che cresciamo meno degli altri», ha detto con riferimento al pil del 2010 aumentato dell'1,1% «in linea con le previsioni del governo».

Ma Tremonti ha sostenuto che il divario di crescita tra l'Italia e il resto d'Europa è stato generato da una sorta di doping: il boom della finanza privata, che in Italia, in realtà, non c'è stato. «Molti paesi sono stati drogati negli ultimi dieci anni dal boom della finanza privata e ora hanno cominciato a rallentare, a ridiscendere le valli che avevano percorso con tanta baldanza», ha dichiarato Tremonti. «Avranno una drastica riduzione del loro tenore di vita e saranno i benvenuti di nuovo in quelle fabbriche dalle quali l'Italia non è mai uscita».

Anche Parigi e Berlino, da molti indicate come modelli

di sviluppo, per Tremonti hanno usato qualche trucco: «Dietro il boom dell'economia tedesca, attesa in declino l'anno prossimo e questo ci dispiace, c'è il fatto che hanno una contrattazione soltanto aziendale, che sfruttano la grande domanda che arriva dalla Cina e che possono contare su una grande quantità di deroghe rispetto alle norme europee. Nessuno dice, per esempio, che la Cassa depositi e prestiti tedesca è fuori dal perimetro della pubblica amministrazione. Mettiamola dentro e vediamo a quanto arriva il loro debito».

Anche per la Francia, il cui pil 2010 è aumentato dell'1,5%, Tremonti sottolinea qualche pecca, come il rapporto tra deficit e pil salito al 7%. «Se il loro deficit non fosse salito così tanto in percentuale del prodotto lordo la loro performance sarebbe uguale, se non peggiore, rispetto alla nostra». L'Italia, insomma, ha i conti a posto, ha «tenuto in ordine il bilancio dello stato, che è molto più dei conti pubblici perché contiene i valori fondamentali della vita del paese» ed è pronta a lanciare il suo piano per la crescita da proporre in aprile al consiglio dei ministri economici e finanziari dell'Unione europea. «Domani ci vediamo alle 9.30 con i ministri, cominciamo a ragionare e andiamo verso l'obiettivo di aprile», ha concluso Tremonti.

© Riproduzione riservata



Giulio Tremonti